

Primo piano | Verso le elezioni

Tabacci salva Bonino, le firme non servono

Centro democratico cede il simbolo. E lei: generoso, il 4 marzo ci saremo. Con il Pd? Decidiamo il 13

ROMA La conferenza stampa dei Radicali ieri pomeriggio aveva il tono della protesta. Contro la legge elettorale «trappola» aveva cominciato a martellare subito Emma Bonino, e subito dopo era intervenuto il giovane segretario Riccardo Maggi, e ancora, il senatore-sottosegretario Benedetto Della Vedova, per un intervento che sembrava quello conclusivo sull'incostituzionalità della legge che li portava — unico partito — all'obbligo di dover raccogliere le firme per presentare la lista.

Il colpo di teatro è arrivato quando la folla di cronisti — in una sala piena da non entrare — stava per mettere via blocchetti e telecamere.

Emma Bonino ha annunciato l'intervento di Bruno Tabacci con una voce sinceramente incrinata dall'emozione: il leader del Centro democratico è arrivato per annunciare che salverà la corsa alle elezioni della lista «+Europa con Emma Bonino».

I Radicali non devono più raccogliere firme. Non devono aspettare le indicazioni di altri partiti per l'appuntamento.

Commenta Emma Bonino: «Grazie alla generosità di Bruno Tabacci e Centro democratico, «+Europa» riguarda ora parità di accesso alla competizione elettorale rispetto ad una interpretazione illogica della legge».

Tecnicamente è successo che il Centro democratico — che non aveva intenzione di presentarsi a questa tornata elettorale — ha ceduto la sua esenzione dal dover raccogliere le firme alla lista di Emma Bonino che invece senza firme non avrebbe potuto fare nulla.

Secondo la nuova legge elettorale, infatti, sono esentati dalla raccolta tutti i partiti presenti in Parlamento al mo-

Le vite parallele

1975

È tra i fondatori del centro di informazione sull'aborto. L'anno dopo si candida per il Partito radicale

1987

Viene espulsa dalla Polonia dopo aver manifestato contro il regime comunista di Jaruzelski

1994

Viene eletta in Parlamento per il Polo della libertà. L'anno dopo la nomina a commissario europeo

2001

Dopo l'8,5% alle Europee nel '99, la lista Bonino registra un insuccesso alle elezioni politiche

2010

Si candida alla presidenza del Lazio per il centrosinistra. Nel 2013 è ministro degli Esteri con Letta



Insieme Emma Bonino, 69 anni, e Bruno Tabacci, 71, ieri alla conferenza stampa che ha sancito l'accordo (Ansa)

mento delle elezioni. «Ho preso questa decisione in nome di una giustizia democratica», dice Bruno Tabacci, e poi spiega che la stessa operazione aveva provato a farla con la lista di Giuliano Pisapia.

L'intesa nuova porta la lista verso il centrosinistra, come sottolineava ieri Tabacci, senza dimenticare una stoccata a Renzi. Comunque il punto su tutto della nuova intesa in un'assemblea il 13 gennaio, in prima linea l'alleanza con il Pd che ieri ha teso subito la mano a «+Europa» e lo ha fatto pure con il mediatore Piero

Fassino. Adesso c'è tutto il tempo per decidere le alleanze, come hanno tempo gli altri partiti, fino al 29 gennaio, che è la scadenza che prevede la legge per le elezioni che sono state fissate per il 4 marzo. Oggi, poi, il governo farà un decreto perché in Lombardia

Election day Oggi il decreto: il 4 marzo si voterà anche per le Regionali nel Lazio e in Lombardia

1970

Inizia la sua carriera politica nella Dc come consigliere comunale in alcuni centri del Mantovano

1987

È presidente della Regione Lombardia. A lui tocca gestire l'emergenza dell'alluvione in Valtellina

1994

Dopo un biennio in Parlamento, ha esperienze da funzionario e consigliere nei cda Eni e Snam

2001

Viene rieletto deputato per la Casa delle libertà (centrodestra), aderendo al gruppo dell'Udc

2011

È assessore a Milano nella giunta Pisapia. L'anno dopo corre alle primarie del centrosinistra

L'ex dc

Dellai protesta Ma lui va avanti: purché +Europa metta il mio logo

Bruno Tabacci ha detto di aver pensato di salvare la lista di Emma Bonino mentre era in vacanza e girava in bicicletta.

«Ho saputo dei problemi che i Radicali avevano con la raccolta di firme leggendo i giornali», giura. E garantisce che nessuno lo ha consigliato e che Emma Bonino l'ha incontrata per la prima volta ieri mattina, prima di una riunione con i suoi per annunciare quella che tecnicamente è una «cessione» dell'esecuzione dalle firme. Forse qualcuno dei suoi deve essersi dimenticato di avvisarlo, almeno a giudicare dalla dichiarazione di Lorenzo Dellai, capogruppo del Centro democratico: «Apprendo di questa cosa in diretta tv. Siccome i gruppi parlamentari sono cose serie, devo sentire i colleghi e poi decideremo». In serata una nota di Centro democratico ricorda che «l'onorevole Lorenzo Dellai non ha alcun titolo per interloquere sull'utilizzo del simbolo di cui ha piena titolarità esclusiva il presidente Tabacci», ma la questione non sembra chiusa visto che Dellai è capogruppo e dunque titolato a decidere sulle esecuzioni.

Tabacci è particolarmente contento di quest'Intesa «con Emma che conosco e stimo da tempo», e rivendica di averla fatta senza chiedere niente in cambio, «perché a queste elezioni avevo già rinunciato e non sono neanche sicuro che mi ricandiderò». Soltanto più tardi, dopo il colpo di teatro spunta fuori il problema del simbolo. Tabacci non ha dubbi: «Certo che nella nuova lista il simbolo del Centro democratico deve entrare nel simbolo della lista «+Europa» di Emma Bonino». E per il leader del cristiano democratici non è tanto un problema tecnico di legge — che pure secondo lui esiste — ma proprio politico. «Che senso avrebbe fare un'intesa e non avere il simbolo del loro partito». Dalle fila dei Radicali, per ora, si tace. La sensazione è che su questa vicenda del simbolo non si siano accordati a dovere, effettivamente il colpo di teatro è stato costruito con molta fretta, e la fretta era proprio legata alla scadenza elettorale.

L'intervista

di Monica Guerzoni

«Bruno ha dei meriti ma quella di Emma era una pretesa curiosa»

Il dem Rosato: non ho visto tanta trasparenza

Chi è



Ettore Rosato, 49 anni, è capogruppo del Partito democratico alla Camera dal giugno del 2015

bassissimi, 375 firme in tutto il Friuli-Venezia Giulia si raccolgono in un giorno».

Sospetta che Bonino abbia cercato i riflettori?

«Non dico questo, dico che è una pretesa un po' curiosa raccogliere le firme e poi scegliere la coalizione con cui allearsi. Non è proprio un segno di grande trasparenza nei confronti dei sottoscrittori».

I Radicali hanno detto che non si accontenteranno di «due o tre colleghi, da Casalpusterleno a Bagheria inferiore». Trattativa in salita? «Il collegio di Casalpusterleno mi sembra buono. Al di là della battuta, la discussione sui posti è sempre vivace tra le forze politiche e credo la faremo tutti con intelligenza».

Il Rosatellum è stato criticato persino dal vostro mediatore Piero Fassino, col senno di poi lo rifarebbe tale

e quale?

«Dopo anni di discussione sul Porcellum, che tutti contestavano e che nessuno cambiava, questo è stato il compromesso possibile. Comunque le prime verifiche della Consulta hanno dimostrato che la legge regge».

Non teme che il Rosatellum vi farà perdere?

«Io sono un ottimista. Con questa legge guadagneremo più seggi che col proporzionale e diventeremo il primo



Le sottoscrizioni? È singolare pensare di raccogliere le firme e poi scegliere la coalizione con cui allearsi

gruppo parlamentare». L'accordo con la lista Lorenzin è a rischio?

«Non vedo nessun pericolo. C'è solo una legittima preoccupazione di Rutelli, a cui Dellai ha già risposto sciogliendo ogni dubbio».

Per fermare il calo del Pd nei sondaggi, Renzi tirerà fuori la carta Gentiloni?

«Prima delle Europee ci davano moribondi e sappiamo come è andata. Ci confrontiamo con i voti veri, mettendo in campo una squadra larga che comprende, oltre a Renzi, il premier, tanti ministri e tanti qualificati dirigenti».

Luigi Zanda riallaccerebbe i rapporti con Bersani. E lei?

«I nostri avversari non stanno a sinistra. Ora però facciamo la campagna elettorale, consapevoli che una sinistra senza vocazione di governo può dare uno scarso contributo alle battaglie sui diritti e sul lavoro».

Nel collegio sarà guerra con la lista Di Grasso?

«Ognuno si presenta con la forza delle sue idee. Ma lo richiamo Mdp a lavorare insieme per le Regionali, a partire da Lazio e Lombardia. Fare un regalo alla destra sarebbe incomprensibile».



I Radicali dicono che non si accontenteranno di due o tre colleghi? La discussione sui posti è sempre vivace tra le forze politiche. Credo che la faremo con intelligenza

Al.A.